Anno XII. Domenica, 29 Maggio 1859 Num. 149.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 26	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 maggio

I BOLLETTINI AUSTRIACI

I comandanti austriaci non possono celare quanto grave sia stata la sconfitta toccata loro a Montebello.

In quest'importante fazione fu dimostrata la grande superiorità delle truppe francesi e sarde. Un pugno di bravi sconfigge un corpo di 18 mila uomini, spalleggiato da un altro corpo d'uguale forza, tenuto in riserva a poca distanza.

Il quartier generale austriaco non ha quindi potuto presentare come una vittoria, una rotta, che li costrinse a ritirarsi in disordine.

Ma siccome non voleva di certo confessare di esser stato battuto e, quel che non importa meno, battuto da un piccolo nerbo di truppe, esso ha esagerate le forze francesi e falsato il carattere della fazione.

In prova di che riferiamo il seguente bollettino della *Gazzetta di Milano*, riportato dalla *Gazzetta di Parma*:

Garlasco, 21 maggio. — Il nostro quartier generale s'è da Mortara trasportato a Garlasco la sera del giorno 19 corrente. Le notizie sulla forza dell'inimico e sulle sue disposizioni, riuscendo assai contraddicenti, il T. M. Stadion ricevette ordine di spingersi con una piccola parte del suo corpo d'armata, tentando una ricognizione fra Casteggio e Montebello, e ritirandosi poscia quando trovasse l'avversario in forza maggiore.

Il mandamento di Casteggio, nel cui territorio è il luogo dell'azione, appartiene alla provincia di Voghera, e trovasi pochi chilometri al di là del ponte di Mezzana-Corti, in una eccellente posizione strategica dove fanno capo tre rami di strade. Il primo guida a Voghera e di là rompendosi in vari scompartimenti ad Alessandria, Tortona, e valicando il Po, nel Monferrato; il secondo conduce direttamente a Pavia; il terzo per Broni e Stradella nel Piacentino. Un'altra via montana poco praticabile sbocca a Bobbio, e di là per alpestri sentieri discende nel Genovesato, o per dir meglio nei territori di Chiavari e della Spezia. Il terreno è abbastanza piano, le alture non incominciano che al di là della Staffora e sui confini del mandamento di Varzo; molti piccoli torrenti lo percorrono, scendendo dall'Appennine, e gettandosi parte nella Staffora, parte nel Po, il che se facilita una guerra di difesa, nuoce assai ad una eccessiva offensiva.

L'impresa tentata dai nostri era ardua, perchè appunto in quel luogo e nei dintorni doveva, dietro le ultime notizie ricevute, trovarsi il grosso dell'esercito francese, che Napoleone III aveva pochi giorni prima passato in rassegna. Casteggio, capoluogo del mandamento di egual nome, è un antichissimo borgo, già contea degli Sforza; e Montebello trovasi a tre chilometri e mezzo di distanza, su di un piano lievemente inclinato a tramontana, alla sinistra del torrente Schizzola, luogo celebre per la battaglia combattuta dal generale Launes sotto gli ordini supremi di Bonaparte, il 9 gennaio 1800, battaglia che valse a quel prode luogotenente il titolo appunto di duca di Montebello.

Le truppe austriache marciarono con ardore straordinario alla pugna, ed il combattimento durò cinque ore, essendo scopo dei nostri quello di obbligare l'inimico a dispiegare le sue forze; il nemico, più volte respinto, rinnovò sempre, accrescendone il numero, i suoi battaglioni; gli austriaci in numero molto più piccolo combattevano con valorosa perseveranza senza mai cedere un palmo di terreno. L'azione fu sanguinosa e vivissima; gli ufficiali precedevano i soldati, mostrando loro quale fosse la via dell'onore e della gloria.

Esaurito lo scopo della spedizione fu dato ordine di ritirarsi dietro la testa di ponte di Vaccarizza sulla sinistra sponda del Po, e la ritirata venne eseguita colla massima bravura e precisione, sempre combattendo per impedire ogni successo all'avversario. Così un piccolo pugno dei nostri faceva testa al grosso dei francesi (perchè in quel fatto d'armi non fu veduto un sol uomo del re di Sardegna) e l'esercito imperiale provava un'altra volta di essere sempre eguale alle sue belle tradizioni.

Le perdite furono d'ambe le parti molto considerevoli. Ne informeremo il lettore appena saranno conosciuti i rapporti ufficiali.

La *Gazzetta di Parma* fa seguire il bollettino austriaco dal bollettino sardo: confrontandoli entrambi il lettore imparziale avrà giudicato quale sia il veridico.

E non è strano che il bollettino austriaco asserisca che il tenente maresciallo Stadion aveva solo incarico di far una ricognizion e mentre ammette che Casteggio è *una eccellente posizione strategica dove fanno capo tre rami di strade?*

Non era dunque una ricognizione che si voleva fare: ma *un'eccellente posizione strategica* che si voleva occupare.

Gli austriaci furono battuti, ed essi lo attribuiscono al numero superiore de'nemici.

Ma il rapporto del generale Forey risponde eloquentemente a questa falsità. Gli austriaci superavano di numero quattro volte le truppe nemiche!

Lo stesso bollettino austriaco asserisce che non furono veduti soldati sardi. Ma non fu la cavalleria sarda che prima trattenne gli austriaci e li assalì colle cariche che furono tanto ammirate?

Questo cumulo di falsità in un sol bollettino prova qual fede meritino le notizie dal campo austriaco. È storia ad uso esclusivamente dell'Austria.

Ci sorprende quasi che il comandante austriaco non abbia annunziato che aveva vinti i nemici. È vero che i buoni viennesi, i quali non sono privi di buon senso, non aspettarono che dal quartier generale venisse loro la notizia della sconfitta di Montebello per comprendere che le loro truppe erano battute ed erano in piena ritirata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Rapporti ufficiali e relazioni particolari dei giornali ci recano la descrizione più estesa del combattimento di Montebello nel quale le truppe francesi e la cavalleria sarda si sono coperte di gloria e hanno messo in fuga il nemico di gran lunga più numeroso. Mentre dal lato nostro era impegnata la sola divisione Forey, da quello del nemico vi era un intero corpo d'armata comandato dal generale Stadion, che doveva tenere le posizioni sulla riva destra del Po appoggiandosi al ponte della Stella. La disfatta fu così decisiva che Stadion ammette egli stesso di essere stato costretto a ritirarsi sulla riva sinistra del Po, abbandonando ogni pensiero di tenere occupata l'importante posizione di Casteggio e Montebello, a cui mirava evidentemente la sua mossa, e non già ad una semplice ricognizione forzata. Sull'importanza strategica della fazione solo l'avvenire potrà dare uno schiarimento; nel 1800 la battaglia di Montebello fu il preludio di quella decisiva di Marengo e la preparò, e così attendiamo che lo sia presententemente di un altro eguale decisivo successo, per il quale al certo è di somma importanza, che quella posizione non sia in mano del nemico. Dopo d'allora i bollettini austriaci annunciano che le loro truppe si sono di nuovo ingrossate nei contorni di Stradella. Anche dal lato della Sesia, gli austriaci dopo aver abbandonato Vercelli vengono cacciati indietro mediante continue mosse, ricognizioni ed attacchi parziali, cosicchè essi perdono ogni giorno terreno da ogni lato e sono costretti a ristringere l'invasione sopra un raggio sempre più angusto. Contro questi scacchi si vendicano sugli inermi abitanti verso i quali si impiega ogni sorta di minaccie e di sevizie, come ne abbiamo un saggio nel feroce ordine pubblicato dal generale Zobel, col quale si vogliono costringere gli abitanti colle più barbare minaccie ad informar gli austriaci delle mosse dal nemico. Mentre i corrispondenti dei giornali al quartier generale austriaco hanno l'ordine di scrivere che le truppe austriache mantengono la più stretta disciplina, che trattano bene gli abitanti e vengono accolte da questi ultimi non solo con benevolenza ma persino con entusiasmo, i generali austriaci hanno cura con siffatti ordini, coll'imporre l'obbligo della consegna delle armi sotto pena di fucilazione, colla presa di ostaggi nei luoghi più popolosi e con altri simili mezzi, di smentire le asserzioni di quei corrispondenti, dimostrando che temono le popolazioni, che non possono aver da esse volontariamente alcuna informazione, e che ben conoscendo l'esasperazione prodotta fra le popolazioni stesse, nei primi momenti dell'invasione pacifiche e rassegnate alle necessità della guerra, dalle inaudite estorsioni, vessazioni, rapine, mali trattamenti ed uccisioni, cercano di premunirsi contro gli effetti inevitabili di questi procedimenti.

Infatti gli austriaci sono pieni di sospetti contro le popolazioni che li circondano. A Stradella condussero via un buon numero di ostaggi, che furono trattenuti per diversi giorni; a Torricella fu barbaramente uccisa un'intera famiglia; in altri luoghi contadini bastonati e fucilati; a Mortara un individuo fu condannato a morte perchè aveva dato ad un soldato una cartolina sulla quale era disegnata la via per Casale; ciò fu considerato come un tentativo di sedurre alle diserzione. Fortunatamente lo stesso Gyulai ebbe ancora nell'ultimo istante un momento di ribrezzo contro tanta ferocia che conduceva al patibolo un uomo per una semplice supposta intenzione, e fece grazia al condannato. Così narrano i corrispondenti di fogli austriaci. In ogni luogo s'impadroniscono della posta aprono le lettere private, visitano le case ora in traccia di supposti tradimenti, ora in traccia di oggetti da derubare; tali sono i fatti principali della guerra degli austriaci.

Perciò le popolazioni del Lago Maggiore esasperate e aiutate dalle loro forti posizioni naturali li rispingono ora a fucilate ovunque si presentano. Appena il generale Garibaldi col corpo dei Cacciatori delle Alpi è entrato sul suolo lombardo, anche le popolazioni della riva sinistra del Lago sino a Como si sono sollevate contro le dominazione austriaca e proclamarono Vittorio Emanuele. Invano gli austriaci cercarono di opporsi ai progressi di quel corpo; le loro truppe furono battute e sconfitte e i loro bollettini cercano di attenuare l'evento col portare a numero esagerato le forze di cui dispone Garibaldi, sebbene ciò che da principio fu esagerazione può diventare realtà per l'accorrenza in armi delle popolazioni che hanno da vendicare una lunga e dura oppressione. Garibaldi è giunto sino a Como, movendosi, a quanto pare, di fronte alle truppe del generale Urban, del quale i fogli austriaci hanno fatto un eroe della piccola guerra, e che non si è curato di giustificare coi fatti in alcun modo questa fama di parole.

Anche dal lato della Toscana si avvantaggia la causa dell'indipendenza, essendosi inalberata la bandiera tricolore in varii distretti dei ducati di Parma e di Modena di mano in mano che forze ducali ed austriache sono costrette a sgombrare il terreno e ristringere la cerchia della loro occupazione. Ovunque l'opinione pubblica può liberamente pronunciarsi, è proclamata la causa italiana e in molti luoghi il coraggio e l'ardire delle popolazioni precorre l'arrivo delle forze liberatrici. I molti volontarii che partono dalla Romagna ad ingrossare le file delle truppe che si raccolgono in Toscana, sono altra prova dei sentimenti patriotici che si estendono sopra tutta l'Italia. Intanto il principe Napoleone recatosi in Toscana alla testa di un numeroso corpo francese, vi assume il comando in nome di Vittorio Emanuele, e darà in quelle parti all'azione militare nuovo impulso e direzione unitaria e concentrata, d'accordo colle operazioni militari che s'intraprendono sul Po. Così gli austriaci sono circondati da un cerchio di ferro che, partendo da Como, gira loro intorno per le Alpi, il Lago Maggiore, la Sesia, il Po, gli Apennini sino nelle vicinanze di Modena.

L'attenzione delle potenze, rimaste finora neutrali, è rivolta al teatro della guerra, senza che si manifestino indizi sensibili di cambiamento nella loro attitudine, e solo la Baviera concedendo alle truppe austriache il passaggio sul suo territorio e per le sue strade ferrate dalla Boemia nel Tirolo, ha violata quella stretta neutralità che finora sembrava la norma di condotta per le altre potenze. L'Inghilterra dopo aver proclamato solennemente la sua posizione neutrale, la spiegò successivamente in diverse lettere dell'ufficio degli affari esteri in risposta alle interpellanze di case di commercio interessate nella navigazione, nel noleggio di bastimenti e nel trasporto del carbon fossile, come anche relativamente al blocco dei porti dell'Adriatico e alla posizione della Toscana. L'attitudine neutrale dell'Inghilterra è mantenuta scrupolosamente in tutte queste risposte, e particolarmente nella questione dell'Adriatico il governo inglese ha declinato ogni ingerenza, contrariamente alla aspettativa degli austriaci, che avrebbero desiderato che l'Inghilterra si assumesse il carico di difendere quel mare sotto il pretesto di neutralità.

Nonostante le simpatie austriache del ministero inglese, questi non osò far tanto, ben riconoscendo che sarebbe stata un'aperta rottura della neutralità; nello stesso senso riconobbe che in via di fatto la Toscana era in istato di guerra contro l'Austria.

La neutralità è il voto generale della nazione inglese. Diverse adunanze pubbliche fecero indirizzi in questo senso, e i giornali riportano con elogio i discorsi tenuti da Kossuth a Londra e Manchester in favore della neutralità inglese con simpatie per la causa italiana e per quella della libertà del suo paese. Anche i corpi costituiti, fra i quali il consiglio comunale di Londra, hanno votati indirizzi alla regina in favore della neutralità. Si assicura finalmente che l'Inghilterra abbia fatto intendere a gli stati tedeschi che volessero escire dalla posizione neutrale, fino a tanto che la lotta è circoscritta nei presenti limiti, non dovrebbero contare sull'assistenza dell'Inghilterra. In Germania sono gli stati minori che spingono maggiormente alla guerra, e si è fatto il singolare rilievo, che i governi più bellicosi sono precisamente quelli che meno degli altri sono in grado di farla. Nella Baviera, nella Sassonia, nell'Annover le truppe sono sfornite degli oggetti più necessarii per entrare in campagna, e se si intraprendesse la guerra, mancherebbe non solo il materiale, ma anche il vestiario e l'armamento di buona parte delle truppe.

Anche le condizioni finanziarie e politiche dei minori stati non sono così splendide che possano rassicurare sull'ulteriore andamento di una politica bellicosa. I prestiti votati sono insufficienti a coprire i primi bisogni, eppure le difficoltà che s'incontrano, per esempio in Baviera, per mandare ad effetto il prestito acconsentito dalle camere, sono quasi le stesse che ha incontrate ultimamente l'Austria. Il governo prussiano alla sua volta ha deliberato di sospendere la realizzazione del prestito di 40 milioni di talleri votato dalla camera, e fece ciò apparentemente perchè la situazione non richiedeva ancora questo sacrificio, in realtà perchè le condizioni generali consigliano prudenza. La condizione politica degli stati tedeschi non è neppure confortante per il partito conservatore che ora predomina presso la maggior parte dei governi. Questo partito, unito al clericale, ha tentato di usufruttuare il movimento pei suoi fini, eccitando il paese contro la Francia; ma i liberali tedeschi si accorgono ormai che in quelle regioni si cerca di fare un giuoco coi sentimenti patriotici, e ogni giorno le grida per una rappresentanza popolare presso la dieta di Francoforte e per maggiori larghezze politiche, si fanno più forti e più insistenti.

La chiusura delle camere prussiane ha dato occasione al reggente di tenere un discorso, nel quale è di nuovo inculcata la politica riservata e cauta, che impegna la Prussia i diritti e l'onore della nazione tedesca e non oltre. Assai più compromettenti sono i discorsi del re di Sassonia e di quello di Baviera, i quali sarebbero quasi una dichiarazione di guerra se fossero pronunziati da capi di stati più importanti, e realmente autonomi. Ma legati alla politica di Francoforte, le loro parole non hanno altro effetto che di contribuire all'illusione della Germania sull'efficacia delle dimostrazioni

bellicose. Nè la Francia nè l'Italia desisteranno per questo dall'impresa che hanno ora inaugurato con gloriosissimi fatti d'armi contro l'Austria.

I governi tedeschi hanno però sostanzialmente compreso che il dualismo delle loro tendenze, strascinate ora dall'Austria, ora dalla Prussia, doveva nuocere alla Germania e precipitarla in una funesta via. Così spieghiamo l'ultima deliberazione della dieta germanica di lasciare alla Prussia l'iniziativa dei provvedimenti. L'azione dell'Austria coi suoi interessi di potenza belligerante, che non sono quelli della Germania, è così implicitamente esclusa, e Vienna non può che rivolgersi a Berlino. Gli amici dell'Austria vedendo che ogni ulteriore passo dipendeva dalla Prussia, hanno tentato di pregiudicarla coll'attribuirle una dichiarazione in favore della conservazione del possesso territoriale dell'Austria in Italia. Ma si è chiarito ciò una menzogna austriaca, come una consimile dichiarazione della Russia, che volevasi far risultare da una lettera diretta dall'imperatore di Russia al principe d'Assia, suo cognato, ufficiale nell'esercito austriaco. La lettera era inventata, a quanto pare, per uso del quartier generale di Gyulai, dove simili conforti sembrano essere necessarii per rialzare il morale delle truppe, depresso in faccia all'isolamento in cui si trovano.

Le elezioni in Inghilterra sono terminate, e l'opposizione ha ottenuto una piccola maggioranza, la cui efficacia dipenderà dall'accordo delle singole frazioni che la compongono. I giornali annunziano che a quest'uopo lord John Russell e lord Palmerston si sono intesi o stanno per intendersi. La decisione sta nel piccolo partito degli indipendenti che darne la maggioranza a quella parte che otterrà i loro voti. Qualche differenza potrà pure produrre l'attitudine dei membri cattolici irlandesi che obbedendo ai cenni del cardinale Wiseman, porteranno forse i loro voti in favore del ministero tory, come più simpatico all'Austria e per conseguenza ai clericali.

Gli stati minori dell'Europa si seguono l'un l'altro con dichiarazioni di neutralità. La Svezia, la Danimarca, la Spagna, la Svizzera e finalmente anche Napoli fecero simili dichiarazioni, disposte a mantenerle con maggiore o minor energia. Anche il papa professa neutralità, ciò che non impedisce però i comandanti austriaci di Ancona, Bologna, e Ferrara a considerare il territorio de' [illegible] me in istato di guerra e prendere corrispondenti provvedimenti, dei quali acerbamente si lagnano le popolazioni oltremodo vessate e spogliate.

La neutralità svizzera si manifesta con provvedimenti ostili alla causa italiana ai nostri confini, la neutralità spagnuola col divieto di tenere un'adunanza a favore degl'italiani che si trovano in quel paese e si preparano a partire per l'Italia onde prendere parte alla guerra. Più simpatica alla causa italiana è la neutralità della Russia che raccoglie un esercito sui confini dell'Austria e della Prussia, onde prepararsi all'eventualità che gli eccitamenti del gabinetto austriaco possono produrre in Germania.

La Porta incomincia a diffidare dell'Austria, ed ha approvata l'elezione di Cuza nei principati; ciò non sottrae la Turchia agli imbarazzi della situazione nella quale i consigli perniciosi dell'Austria l'hanno tratta. L'insurrezione della Bosnia si estende e il Montenegro è in armi a quanto pare non solo contro la Turchia, ma anche contro l'Austria, forse incoraggiato dalla presenza dei vascelli francesi nell'Adriatico, dove hanno messo a blocco Venezia.

Grave agitazione regna a Napoli, dove il nuovo re ha assunto il governo non senza contrasto dei partigiani della regina vedova che vuolsi meditasse un'usurpazione a favore del conte di Trani, suo primogenito. L'arresto di importanti personaggi, annunziato per la via di Marsiglia, deve aver complicata la situazione; è assai dubbio che valgano a chiarirla i diplomatici esteri che si recano in quella capitale. La dichiarazione di neutralità non può essere un atto serio, stante la presente posizione del regno; è impossibile che uno stato italiano rimanga neutrale quando si agitano sopra i campi di battaglia le sorti dell'Italia, e sarebbe follia il credere che uno stato italiano si possa sottrarre alle conseguenze del conflitto; lo stesso può dirsi della neutralità del papa, la quale, già al presente, è solo nelle parole, ma non nei fatti.

I VOLONTARII ITALIANI

Il *Daily News* pubblica la seguente lettera:

Parigi, 22 maggio.

Signore. Io includo alcuni primi estratti della corrispondenza privata di un signore inglese che risiede a Torino, la cui prima lettera voi ammetteste cortesemente nel vostro numero del 13 corrente. Sono ecc.

Una donna inglese.

Torino, 18 maggio.

Mio caro amico. Io ardentemente desidererei, come lo può una lettera, farvi partecipe di ciò che io considero mio gran privilegio, nel trovarmi in questo momento residente a Torino. L'Italia è sfortunatamente poco conosciuta in Inghilterra, e perciò io faccio voti perchè ogni inglese possa con me vedere e conoscere ciò che io faccio, e legga con me quella pagina d'oro che questo nobile paese sta ora scrivendo nella sua lunga storia di gloria e di sofferenze.

Più di trentamila italiani, il fiore del paese, sono venuti e sempre più vengono giornalmente ad arruolarsi come volontarii nell'armata sarda, arrischiando per questa sola intenzione in quelle parti ove comandano o sono preponderanti gli austriaci, il bastone, la tortura, la morte e la rovina. Nessun romanzo può eguagliare la semplice storia dei pericoli, delle difficoltà e nascoste foghe di questi modesti eroi, come io l'ho udita dalla loro propria bocca, sempre raccontata con quella semplicità che appartiene a tutto quello che è veramente grande. Nessun amante per ottenere la sua amata, farebbe ciò che essi hanno fatto per poter combattere pella loro patria.

Un mio amico, allevato nel seno delle ricchezze, ha lasciato il suo palazzo in Lombardia, le gioie domestiche ed i conforti di una fortuna principesca, ed ora è semplice soldato. Un altro mio amico ha fatto più che lasciare una vita di lusso, egli è un artista, ed ha sagrificata la sua professione, cambiando il suo pennello che gli dava pane e fama, pel moschetto del soldato semplice.

Tre fratelli romani, il primo avvocato rinomato nella sua professione, ammogliato e padre di giovane famiglia; il secondo medico ed il terzo artista, ambidue fidanzati, sono partiti e sono già nell'armata. Mentre scrivo mi pare di scorgerli tutti tre sulle verdi e bellissime rive del Po a fare esercizii militari. Io menziono questi individui perchè adesso li ho davanti gli occhi, ma io ne conosco personalmente molti di più e ve ne sono migliaia e migliaia che hanno dedicato e vita e fortuna alla causa comune. Un nobile milanese dà quaranta cavalli e si arruola come semplice soldato. Due giorni fa ebbi d'uopo di visitare alcuni de' miei amici volontarii. Io vidi che era venuto il turno del soldato artista per pulire il luogo de' suoi compagni e di tenere in ordine i letti. Io sono persuaso che la sua scopa ed il suo fucile potrebbero essere posti in onorevole superiorità sulle insegne della giarrettiera o di qualsiasi altro ordine dei reali capitoli in Europa.

Il sacrifizio fatto da questi volontarii per l'indipendenza della loro patria, come voi leggete alla luce dei loro modi brillanti, intelligenti e raffinati, non è quello che un uomo fa in un momento di appassionato e generoso impulso, che può condurlo a dare cento cose, o anche mille se le ha, o anche la sua vita. Ma il sacrificare quietamente i conforti e le abitudini della ricchezza, il lasciare amici e famiglia, moglie, fanciulli e fidanzata, per cangiare tutto quello che rende la vita un beneficio, per le privazioni, le difficoltà di un'aspra e reale vita di fatiche e pericoli, e le fatiche di un soldato semplice in tempo di guerra, il sopportare il caldo, il freddo, la fame e la sete; il mangiar male e solo una volta al giorno, il dormire sull'umido terreno, il fare tutto ciò non per vantarsene davanti al mondo, ma come volontario, per accrescere il nobile ed eroico complesso, e far questo non per un breve capriccio, ma un giorno dopo l'altro, un mese dopo l'altro, fintantochè Dio deciderà della loro vittoria o morte, con serena e graziosa perseveranza e grande abnegazione; questo è vero e puro eroismo, e la causa che lo fa sorgere non può essere che giusta e santa.

Questi volontarii non formano un corpo irregolare ed indisciplinato; più di ventimila sono nell'armata regolare distribuiti nei vari reggimenti. La disciplina del corpo di Garibaldi è la medesima, ed in alcuni rispetti più severa che nei reggimenti ordinarii, benchè, essendo destinata ad un servizio speciale, sia in alcuni rispetti irregolare, ed ammetta uomini fuori dei limiti necessari per entrare nell'armata regolare.

Cosicchè il totale delle forze sarde, regolari e volontari, non superava la metà dell'armata d'invasione, allorchè gli austriaci passarono il Ticino e la Francia pareva ancora lontana. Ma essa tenne la sua parola e fece il suo dovere. Allora io era di ritorno da una breve escursione in Toscana, e quando entrando a Genova vi scorsi gli uniformi francesi, non v'è bisogno di dire che a quella vista i miei occhi versarono lagrime di gioia e di sollievo.

Da più di quindici giorni il paese è invaso da un enorme nemico, simile piuttosto alle bestie ed ai selvaggi che ai cristiani e civilizzati soldati del secolo XIX. Ciò io posso positivamente asserire a dispetto delle dilettevoli descrizioni, date dal corrispondente del *Times* per celebrare la soavità e gentilezza con cui gli austriaci trattano gli abitanti delle provincie occupate. Questo signore scrive dal quartiere generale del generale austriaco, e le gentilezze che incontra nel suo carattere di corrispondente di un giornale inglese amico, gli fanno vedere le cose in modo curioso. Tuttavia posso dirvi che Vercelli letteralmente fu morente di fame e gli austriaci s'impadronirono di tutto e mandarono tutto in Lombardia. I pristinai ebbero proibizione di provvedere ai bisogni degli sfortunati abitanti, a cui nondimeno non fu permesso di partire dalla città, dove uomini, donne e fanciulli furono costretti a lavorare giorno e notte come servi pel nemico della loro patria. Il governo ha mandato in fretta provvisioni a Vercelli, specialmente grande quantità di pane. Rimane a vedere in che modo possano essere portate agli abitanti. Si spera che gli austriaci lascino presto la città, e voglia Dio che così succeda!

È vano seguire il *Times* nei giri e nei volteggi della sua maliziosa e brutale guerra di giornale contro l'Italia; ma non posso tenermi dall'accennare ad un osservazione fatta nel numero del *Times* arrivato ieri a Torino. Lo scrittore « chiaramente vede che la costituzione di corta vita, che si attirò le simpatie dell'Europa, è ora cessata affatto. » Se un giornale straniero vedesse chiaramente che lord Derby nel sciogliere il parlamento, pochi giorni fa, non ha neppure inteso di richiamarne un altro, probabilmente farebbe a Londra tanto effetto, quanto nel fatto quell'infondato e deplorabile sbaglio del cattivo occhio del *Times*, o come avrebbe potuto farne in passati tempi in Inghilterra l'asserzione che la sospensione dell'atto *Habeas corpus* in alcune urgenti occasioni ha distrutto la costituzione inglese Ahimè! per l'Inghilterra, nutrita di tali resti di vivande intellettuali.

I fondi piemontesi e la banca piemontese si sono rialzati nell'ultima quindicina del 9 e 25 per cento, con un armata invasione a fianco della capitale. Quale augurio trarrà da questo fatto l'alto sacerdote dei tory? Eppure in questo momento Torino è piena delle relazioni mandate dagli abitanti delle provincie invase, specialmente alle signore, rinviate qua fin da prima, dai loro rispettivi mariti che rimasero ai loro posti, come sindaci ecc.

Queste ne hanno da sopportare più degli altri, sapendo assolutamente nulla, e temendo solo il peggio pei loro più vicini e più cari. Per 20 lunghi giorni ogni comunicazione fu sospesa. Ma queste brave donne non esitarono alla prova. Ciascun individuo dimentica i sacrifizii privati nel pensiero dell'independenza nazionale che assorbe tutto. La parola magica ha portato sopra tutta l'Italia il sacrificio di se stesso, ed attivo entusiasmo.

Dopo d'aver scritto quanto sopra, io sono stato a visitare alcuni miei amici volontarii nelle loro caserme. Io prima ne aveva veduto alcuni nei loro palazzi marmorei, e seduti alle loro ospitali ed eleganti tavole. Ora io li trovai nel vasto e grossolano posto delle loro caserme, che puliscono i loro fucili, onde prepararsi a partire domani pel campo: seduti sul loro materazzo, nell'uniforme da soldato semplice, pieni di spirito e di animo, tutti intenti a far bene il loro severo dovere. Non fu più a lungo colla semplice amichevole cordialità del vecchio che io li incontrai così, ma con ardente ammirazione, e profondo e tremante rispetto.

Molti disertori che durante la pace lasciarono il paese per aggiustarsi ed ammogliarsi all'estero, sono ora ritornati per rientrare nelle armi sottomettendosi prima alle punizioni militari comandate dalla legge. In sulle prime essi sono ricevuti graziosamente, ma tutti vengono processati e puniti, benchè leggiermente.

Io ora vi ho detto qualche cosa di ciò che ho veduto, e lascio che i fatti, tanto eloquenti nella loro semplice verità, parlino da se stessi, mentre io rimango il vostro veramente

A. F.

Maggio 19.

P. S. Io ho appunto veduta la partenza pel campo in contro al nemico dei miei amici volontarii sparsi fra tutti i reggimenti che ebbero parte alle campagne del 1848 e 49, o che combatterono in Crimea.

Io li vidi lasciare i loro quartieri, in nobili schiere portando ciascuno il suo fucile, il suo sacco, munizioni ecc. più di 50 libbre. Essi marciano, questi soldati d'una quindicina di giorni, che hanno l'aspetto come se avessero portato il loro uniforme per anni e non per giorni, al suono di musica marziale fra una doppia fila di amici, ed un'altra doppia fila di applaudenti spettatori. Mentre essi entravano nella stazione della ferrovia, io in fretta salutai i miei amici, pregando fra me Dio onde li proteggesse e vegliasse su di loro, ed accordasse pronta vittoria alla croce di Savoia sotto di cui essi combattono.

Se non fosse pei miei quarantadue anni e la mia salute in cattivissimo stato, io desidererei ardentemente di diventare uno di loro. Ma perciò non essendo abile a dare un uomo a quella causa, io sono costretto a contentarmi dell'umile offerta di un cavallo inscritto come dato da un inglese. Sono certo che molti miei compaesani m'invidieranno anche questa piccola contentezza, perchè se l'Inghilterra deve e può solamente rimanere neutrale, le simpatie della massima parte degli inglesi, spero e credo, sono ardenti e vere per la santa causa d'Italia. Non per la salvezza dell'Italia, ma per l'onore della nostra propria cara patria, io confido che ciò sia così.

GLI AUSTRIACI NEL LAGO MAGGIORE

Ci scrivono da Meina, 25 maggio:

« Mi faccio premura di comunicarvi le notizie dei fatti avvenuti ieri qui sul nostro lago cogli austriaci. Ieri l'altro venne affisso un ordine con cui dalle autorità austriache si proibiva la circolazione delle barche sul lago, chè del resto coi loro battelli e cannoni le avrebbero mitragliate. Infatti ieri, giorno di mercato ad Arona, dopo mezzodì, una barca partita da Arona carica di diversi generi s'innoltrava alla sua destinazione, quando appena passato Meina le vien fatto di vedere il battello austriaco che si dirigeva a questa volta ed i barcaruoli tosto ad approdare, e pervennero a prender terra, ma accostatosene il battello il *Ticino*, subito intimavagli di condurre la barca a bordo ai rematori. A tale richiesta austriaca non venne risposto, ed allora esso calava lo schifo, s'impadroniva della barca, ed assicuratala al battello già si stava depredandola, quando, indignata questa guardia nazionale in un colle guardie di finanza e molti volontari, si riuniva in tutta fretta e con molte scariche di fucile, sebbene bersagliati dalle cannonate e fucilate del battello, persistendo ferma al fuoco, pervenne ad impedire la depredazione della barca (la quale fu solo derubata di pollame e di frutta) e a farla rilasciare a scorno di quei predoni; dopo di che il battello si portava nelle acque di Arona, ove venne pure ricevuto a fucilate, e dai loro colpi di mitraglia s'ebbe a lamentare solo la perdita di un giovanetto; le perdite del nemico non si sanno, ma parecchi si videro cadere. Anche Angera, sponda lombarda, salutò il battello con eguale energia, cioè a fucilate. Quest'oggi si sente il cannoneggiare dalla parte di Laveno, porto fortificato dai battelli austriaci.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Soldati francesi in Torino. — Questa mattina sono arrivati due altri squadroni di lancieri francesi fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Un nembo di fiori cadeva su loro.

Questa sera furono di passaggio alcune compagnie di linea francesi. Le vie che attraversarono furono tutte improvvisamente illuminate; una folla immensa faceva siepe da ambe le parti, ed applaudiva clamorosamente i valorosi soldati, i quali rispondevano animati colle grida di *Vive le Piémont! Vive l'Italie! A bas l'Autriche!*

Musica. Oggi dalle ore 12 alle 2 pom. il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Donizzetti — Sinfonia dell'opera *Fausta*.
Verdi — Scena ed aria nell'opera *Ernani*.
Cavallini — Tema e variazioni per clarinetto.
Labitski — Moos-Rosen. Waltzer.
Adam — Sinfonia dell'opera *Giralda*.
Verdi — Terzetto nell'opera *I Lombardi*.
Meyerbeer — Ballabili dell'atto terzo nell'opera *Roberto il diavolo*.
Lamotte — Les Negrillons. Polka.

Rettificazione. Il signor Giuseppe Corrado albergatore alla Rosa Rossa in Casale ci scrive non essere vero il fatto asserito a suo carico nel giornale l'*Opinione*, n° 146, e non sussistere così la scortesia in quello imputatagli.

Provvedimento finanziario. Il ministro delle finanze ha determinato e determina:

Art. 1. I gabellotti nelle città o nei comuni stati occupati temporariamente dal nemico dovranno consegnare immediatamente al banchiere

delle gabelle d'onde dipendono tutti i tabacchi delle manifatture austriache presso di essi rimanenti, sulle quantità delle quali forzatamente od altrimenti avranno dovuto provvedersi durante l' invasione.

Art. 2. Dei tabacchi così consegnati sarà rimborsato il valore, che giustificheranno i gabellotti di aver corrisposto a norma delle relative tariffe sulla produzione delle bollette d'accompagnamento, od altri mezzi di prova.

Art. 3. Spirato il termine di giorni tre dalla data della pubblicazione del presente decreto, in ogni città o comune liberati dalla presenza del nemico, saranno considerati come di contrabbando tutti i tabacchi non provenienti dalle manifatture nazionali, che saranno trovati presso i gabellotti, qualunque ne sia l'origine, e incorreranno i ritentori nelle multe comminate dalla legge.

Gli intendenti sono incaricati di far pubblicare nelle città o comuni stati occupati dal nemico questo decreto, e faranno pervenire al ministero le relazioni di pubblicazione.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 24 maggio 1859.

Il ministro delle finanze G. Lanza.

Dimostrazioni in favore d'Italia. Lettere dall'Annover ci annunziano che la scorsa settimana tenendosi a Clausthall nell'Harz la riunione decennale degli industriali delle miniere, il presidente del congresso, pigliando occasione dalla presenza di un giovane ingegnere piemontese, il sig. Marchese, il quale uscì non ha guari dalla nostra università di Torino, espresse caldi voti per l'indipendenza italiana e le più vive e schiette simpatie pel governo del Re Vittorio Emanuele.

L'ingegnere Marchese venne pure invitato al banchetto imbandito per tale solennità; in esso si fecero pure molti brindisi all' Italia ed al Piemonte.

Queste fatto merita tanto più d'esser segnalato inquantochè successe in uno stato, il cui governo mostra una propensione per l'Austria, che non sembra conforme a' sentimenti delle popolazioni.

NOTIZIE POLITICHE

Dispacci di Napoli di ieri annunziano che tanto la capitale, quanto le provincie erano tranquille.

Essi farebbeso credere perciò inesatte le notizie trasmesre ieri per telegrafo da Marsiglia.

È però certo che il proclama di Francesco II (il quale non è ancor giunto qui) ha fatto a Napoli poco favorevole impressione.

Giungono da Varese i seguenti documenti:

Nell'ufficio municipale, Varese 25 maggio 1859, ore 3 p.m.

Presenti il signor Visconti Venosta Emilio ed il signor ingegnere Carlo Carcano.

Il sig. Visconti Venosta Emilio, presentato dal signor generale Garibaldi, comandante in capo i Cacciatori delle Alpi, al signor ingegnere Carlo Carcano podestà della città di Varese, quale commissario straordinario sardo, con mandato di S. E. il presidente del consiglio dei ministri, il conte Cavour, dichiara di succedere oggi al prelodato sig. podestà nella qualità che gli fu demandata in via provvisoria per fiducia dello stesso sig. gen. Garibaldi coll'indirizzo 24 corrente, mattina.

Il sig. ingegnere Carlo Carcano, comunica verbalmente tutto il proprio operato, come regio commissario provvisorio sardo, al suo successore signor Visconti Venosta Emilio, il quale prendendone atto, e ricevendo in consegna il protocollo dei relativi esibiti fino al numero 35 inclusivo, manifesta la più viva soddisfazione per l'intelligenza, attività e patriottismo dimostrato nell'ardua situazione del momento, e sarà ben lieto di porgerne formale comunicazione al governo di S. M. il Re con cenno onorevole per i cittadini che si distinsero.

Lo stesso signor ingegnere Carlo Carcano nel riassumere esclusivamente il proprio ufficio di podestà, e sensibile ai lusinghieri sensi espressi dal nuovo rappresentante governativo, conchiude che sarà felice di cooperare nella civica amministrazione al prospero successo del nuovo ordine politico della patria italiana.

Steso in duplo conforme.

Il regio commissario straordinario
Firmato Emilio Visconti Venosta.

Il regio commissario straordinario indirizzava agli abitanti di Varese il seguente proclama:

Varese, 26 maggio 1859.

Cittadini,

Appena il Re Vittorio Emanuele, Primo soldato dell'indipendenza nazionale, annunciò all'Italia di aver ripreso la spada, le popolazioni lombarde, volgendo gli occhi al Ticino, domandarono il segnale dell'insurrezione. Le ragioni dell'umanità e della prudenza e le generali necessità della guerra ci mossero a consigliarvi un indugio che voi accettaste, perchè tutto è oggi disciplinato in Italia: la quiete al pari dell'azione.

Ma ora gli indugi sono rotti: il prode generale Garibaldi venne a darci quest'annunzio, e dappertutto innanzi a lui le popolazioni insorgono e si pronunciano per la causa nazionale e pel governo del Re Vittorio Emanuele.

Commissario di S. M. sarda vengo a prendere il governo civile di questo spontaneo movimento.

Concittadini!

L'insurrezione lombarda sarà animata da quel nuovo e mirabile spirito italiano che col segreto della concordia ci fa ritrovare il segreto della fortuna.

Nessun disordine verrà a turbare il sublime spettacolo della libertà; nessun impeto cieco verrà a disordinare l'organismo civile del paese; nessuno spirito d'improvvida reazione presumerà di considerare come il trionfo di un partito quello che invece è il trionfo di una società tutta intera.

Le guerre dell'indipendenza non si vincono che con grandi sforzi: vi sta innanzi l'esempio del generoso Piemonte che da undici anni profonde i più gravi sacrifizi dietro quell'alta speranza che ora è divenuta una realtà.

La nostra impresa è sicura. Il prode esercito piemontese, guidato dal Re, viene in nostro soccorso: l'Italia si ordina per combattere la guerra dell'indipendenza. Napoleone III ha gettato nella bilancia dei destini la spada della Francia nostra sorella e naturale alleata delle cause generose.

Tutta Italia ci domanda la formazione di un forte stato, baluardo della nazione e avviamento ai suoi nuovi destini: i voti decenni del paese stanno per essere compiuti, e voi potete insorgere nella certezza di questa invocata unione gridando: Viva Vittorio Emanuele Re costituzionale!

Il Commissario di S. M. il Re
Firmato: Emilio Visconti Venosta.

R. Commissario straordinario di S. M. Sarda.

Cittadini!

Il nemico minaccia di attaccarci.

La città concorre all'opera della difesa.

Voi siete stati i primi a salutare la bandiera tricolore in Lombardia, voi sarete i primi a difenderla.

Viva l'Italia! Viva il re Vittorio Emanuele!

Il Commissario di S. M. il Re
Emilio Visconti Venosta.

— Il giorno 20 giunsero a Verona provenienti dal Cattaio l'arciduca Massimiliano d'Este e la principessa Maria Beatrice di Spagna coi propri figli e numeroso seguito.

Il giorno 21 vi è arrivata da Mantova la duchessa regnante di Modena ad incontrare i suoi parenti.

Scrivono dagli stati estensi in data del 24 corrente al *Monitore toscano*:

« Il duca di Modena si prepara alla partenza e da alcuni giorni a questa parte tiene requisiti tutti i cavalli de' vetturini e barrocciai per il trasporto di truppe e bagagli. Non vuole però abbandonare il paese senza dar saggio di nuovi atti dispotici, e basterà tra i molti citare i seguenti. Ad onta delle proteste della società costruttrice della strada ferrata centrale italiana ha voluto prepotentemente a sua disposizione il tronco da Modena all'Enza, che non è ancora del tutto finito, nè può servire a considerabili trasporti, senza soffrirne grave danno. Erano state estinte negli scorsi anni delle cartelle di debito pubblico estense per 210 mila franchi ed egli senz'altro le ha rimesse in circolazione aggiungendovi dei boni al portatore per 300 mila franchi e contrattandoli al 70 per cento!.... »

Ci scrivono da Ravenna, 24 maggio:

« La partenza di volontarii da qui prosegue sempre. I partiti ascendono a 700, ma devono segnar sentenza d'esiglio per ottenere il passaporto. Il comandante austriaco a Bologna si duole di questa tolleranza e scrive ai capi di governo delle province, rimproverando loro che il governo manca con essa alla sua neutralità.

« Le popolazioni sono tranquille, fiduciose e concordi come da lungo non lo furono. È escita una legge che vieta l' esportazione dallo stato di tutti i cereali, mentre i prezzi sono bassi, ed i raccolti non saranno scarsi; così i proprietarii si rovinano, ed i contrabbandieri tripudiano ed ingrassano. »

— Leggiamo nel *Galignani's Messenger* che l'imperatrice accompagnata dalla principessa Matilde e Clotilde, l'altro ieri visitò i fiori esposti nel palazzo dell'esposizione. Uno degli esponenti che avea esposto una nuova specie di rose notevolmente fine, le presentò a S. M. domandando che essa si degnasse di darle un nome: « Bene » disse l' imperatrice « si chiami Montebello. » Questa scelta fu considerata felicissima, sia per riguardo al presente combattimento, sia perchè il fiore fu dato nelle mani di S. M. dalla duchessa di Montebello.

Lord Stratford de Redcliffe è giunto a Parigi dall'Italia in via per Londra.

La formazione dell'esercito all'Est della Francia procede innanzi, e ogni cosa è pronta per la sua concentrazione. Il generale Schramm già ministro della guerra, ed il generale Rostolan ex-comandante in capo delle truppe francesi a Roma, ebbero comandi. Il maresciallo Pélissier si recherà fra breve a Nancy per ispezionare nelle varie guarnigioni gli elementi che formeranno l'esercito sotto i suoi ordini.

— Leggesi nel *Daily News*:

« I signori Pietroni e Draper hanno ricevuto la seguente intimazione:

« « *Ufficio degli affari esteri, maggio 23.*

« « Signore io sono incaricato dal conte di Malmesbury di accusar ricevuta della vostra lettera del 21 corrente, che domanda di essere informata se il proclama di S. M. si estende alle comunicazioni commerciali colla Toscana, ed io vi annunzio in risposta che avendo il governo provvisorio toscano mandata la sua armata ad unirsi colle forze francesi e sarde impegnate in una guerra coll'Austria, e Livorno essendo stato occupato dalle truppe francesi, non si può mettere in dubbio, che in tali circostanze la Toscana deve essere considerata come paese belligerante, e che gli inglesi che faranno contrabbando di guerra nei porti toscani incorrono nei rischi indicati dal proclama di S. M. Sono ecc.

« « E. Hammond. » »

— Si scrive dal *Basso Reno* 20 maggio al *Giornale tedesco di Francoforte:*

« Sebbene si attendano con molta ansietà le notizie di Lombardia, pure pare cessata la prima agitazione bellicosa; s'incomincia a riflettere maturamente sulla situazione delle cose e si applaude al rapporto delle camere prussiane. Anche gli animi ardenti, che vorrebbero fin d'ora incominciare la guerra ad ogni costo e predicano continuamente un'invasione nella Francia, contribuiscono a rendere l'esame più serio. Si vede cioè che quei signori che acclamano tanto la libertà e assalgono i francesi, sono i nobili della Vestfalia, dell'Annover e di altri luoghi, che hanno messo finora la libertà sotto chiave e doppie porte di ferro; sono i clericali che vogliono la libertà soltanto per sè, soffocando quella degli altri. »

— Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia* in data 20 maggio:

« Il generale d'artiglieria Hess è stato nominato comandante della terza armata che venne pure mandata in Italia e in parte è già colà arrivata. Il conte Rechberg ebbe una lunga conferenza coll' inviato inglese lord Loftus. Si dice che quest'ultimo abbia fatto delle communicazioni sul contegno che l'Inghilterra intende osservare verso il Regno delle Due Sicilie. »

Un altro carteggio da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* persiste a ripetere le voci di cambiamenti ministeriali. Si afferma di nuovo che il barone Bach e il conte Thun debbano ritirarsi. Come successore del barone Bach viene designato il conte Appony; e ciò sarebbe una grande concessione agli ungheresi. Come successore del conte Rechberg alla dieta di Francoforte viene indicato il signor di Schmerling. Altri dicono che sarà il barone di Kübeck, che infatti è ultimamente giunto a Francoforte.

L'opinione che la nomina del conte Rechberg a ministro degli affari esteri a Vienna non accenna ad alcun sentimento conciliatorio, è confermata dalla *Gazzetta di Trieste*, la quale dice che Rechberg era stato raccomandato dal principe Felice Schwarzenberg per suo successore, perchè il suo carattere aspro conveniva più all'indole del soldato e spadaccino. Dal 1850 in poi egli fu impiegato in diverse missioni. Nel detto anno, quando minacciava di scoppiare la guerra tra la Prussia e l' Austria per l'affare dell'Assia elettorale, egli si mostrò avverso alla Prussia, più tardi come governatore a Milano avverso alla Svizzera, poi come internunzio a Costantinopoli contrario alle potenze occidentali ed egualmente ostile alla Russia, e finalmente come presidente federale a Francoforte egli era sempre in opposizione colla Prussia. Da ciò si può trarre la conclusione che a Vienna si conta poco o nulla sulle simpatie estere.

— Una lettera da Bukarest del 15 annuncia che il console generale austriaco ha ristabilito le relazioni diplomatiche col governo vallaco interrotte dall' elezione del principe Cuza. In una nota indirizzata al governo, egli annuncia d'aver agito in quel modo, in conseguenza delle straordinarie circostanze che sorsero ad impedire alle conferenze sui principati danubiani di venire a qualche risultato, e che egli spera che le sue relazioni col governo sarebbero amichevoli. La ripresa delle relazioni ha cagionato grande piacere agli austriaci abitanti in Valacchia.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 54.

Torino, 28 maggio, mattina.

Pervenne stanotte per la via di Svizzera il seguente dispaccio del regio commissario conte Visconti-Venosta:

« Il generale Garibaldi occupò la posizione di S. Fermo: molti ufficiali feriti ed uccisi. I nostri, continuando gli attacchi penetrarono in Como. La città è illuminata e festante. Il nemico si trova ancora alla Camerlata. »

Dall'Italia centrale abbiamo la notizia che tutta la Lunigiana Parmense si è sollevata e pronunciata pel Re Vittorio Emanuele, e che la forza parmense si è ritirata. Il generale Ribotti, alla testa di truppe toscane, genio militare e carabinieri, vi entrò fra gli applausi ed evviva al Re ed alla Indipendenza Italiana.

Numero 55.

Torino, 28 maggio, sera.

In aggiunta alle notizie pubblicate nel bollettino di questa mane, stampiamo il seguente dispaccio speditoci dal generale Garibaldi: « Da Como, ore 10 del mattino. Attaccati i nemici ieri sera, sconfitti: entrati noi in Como alle dieci pomeridiane; il nemico in ritirata precipitosa verso Monza. »

Questa notizia giunta al quartiere generale, S. M. il Re si affrettò a mandare per telegramma encomii e conforti al generale Garibaldi.

Dal Lago Maggiore ci si annunzia che il *Benedeck* ed il *Radetzky* bombardarono per circa tre ore Canobbio. La difesa fu ammirabile: nessuna perdita nostra. Colpito il *Benedeck* dal nostro cannone, ebbe alcuni feriti a bordo.

Oggi alla sponda sinistra della Sesia in faccia a Vercelli ebbe luogo un leggiero scontro fra i nemici e i nostri.

Gli austriaci furono respinti.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 maggio. matt.

Lugano, 27. Garibaldi è partito nel mattino da Varese per Como. Gli austriaci in numero di 6,000 sono concentrati alla Camerlata.

La strada ferrata da Camerlata a Milano è interrotta; come pure il telegrafo da Colico a Lecco e per la Valtellina.

Il Portogallo ha proclamato la neutralità.

Parigi, 28 maggio, sera.

Un dispaccio da Lugano in data d'oggi conferma che il generale Garibaldi è entrato a Como; e soggiunge che tutti i vapori del lago sono in mano dei patrioti.

Azioni del Credito Mobiliare 590.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 345.
Id. id. Lombardo-Venete 428.

Borsa di Parigi del 28 maggio

Fondi francesi	[illegible]		[illegible]	
3 0[0			61 55	61 65
4 1[2 p. 0[0 . .	89 50	89 75		
Consolid. ingl.			92 3[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 0[0 . .	77 75	»	»	
1853 3 0[0 . .	»	»	»	»

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO AI CAPITALISTI

Anticipazioni del 50 al 60 p. 0|0 su tutti i titoli esteri tassati alla Borsa di Parigi. Rendite piemontese, metalliche, strade Austriache, Vittorio Emanuele, Lombardo-Venete per mesi sei od un anno in ragione del 5 p. 0|0 l'anno ed 1 p. 0|0 di commissione.

Spedire i titoli sotto fascia franco o farli presentare

AU MANDATAIRE MOBILIER (3e anno) 59, rue et passage Sainte-Anne à Paris.

CARLO PENNA già **FERIOT**

PELLETTIERE e fabbricante di valigie, cappelliere ed oggetti da viaggio.

Centurino, placca, giberna e fodero di baionetta a L. *6 75*.

Torino, via Guardinfanti, casa Pogliotti, dirimpetto al num. 7.

FONDERIA DI GHISA

DEI FRATELLI SQUINDO GIUSEPPE

via Pallamaglio presso lo stradale di Nizza (Borgo S. Salvario)

Nella medesima venne trasferto il deposito già stabilito lungo il viale del Re, n. 56, degli oggetti di ghisa di loro fondita, e si eseguisce sotto modello a disegno qualsiasi getto.

VERITÀ DEL MAGNETISMO

Io sottoscritto dichiaro che da tre anni e più che sono stato colpito da una grave malattia di tosse polmonare ed infiammazione ai bronchi e nel basso ventre, debolezza nelle gambe, debolezza e dolori alla spina dorsale, e dolori acerbi cerebrali, contrattivi, ed incessanti irritazioni ai nervi e soventemente cadeva gravemente ammalato. E quantunque le più assidue cure dei vari signori dottori non potei sinora ristabilirmi, epperciò consigliato di recarmi dalla chiaroveggente Sonnambula la signora LEOPOLDA, in via Argentieri, n. 10, la quale appena che fu interrogata del mio male mi ordinò varii medicinali, e mediante la continuazione di cura per lo spazio di giorni quaranta mi sento perfettamente ristabilito. Rendo come di ragione questa pubblica testimonianza alla prelodata esimia signora Sonnambula, che gli devo la vita, ed anche all'egregio sig. FILIPPA GIOVANNI Magnetizzatore.

ALLAIS ANTONIO.

CAPPELLI DI PAGLIA

a gran ribasso

Un *bel Cappello di paglia* da donna per lire 2 50; detti guerniti di nastri, fiori e bionda da lire 6 a 15.

Via Argentieri, n. 2, piano primo.

DISTRUZIONE dello **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi**, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

VINO NERO Ettolitri 100

da provvedersi al R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via di Po, n. 24), ove è visibile il capitolato sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. ROGGERO *Segr.*

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA

La Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Scala di 1 a 240,000

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90. Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora, in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vi cino a piazza Castello.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo. Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

LE PILLOLE ANGELICHE del dottor ANDERSON di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Asti*, Boschiero.

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2 che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù » nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento » colui che non digerisce.

» Una cosa sola è necessaria per operare questa tras» formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina » acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticke* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 L. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra naturale e giovevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

GIANSANA *Pellettiere*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero baionetta al prezzo di L. 6 75.

APERTURA DELLA

Trattoria di Piazza Carlina

Sull' angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, della acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Castela*. Sassari, presso *Solinas*.

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 5 1|2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Verdesi da Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartine, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia.—*Spedizione in provincia*

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* –*Torino, 28 maggio* 1859

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0|0	1 gennaio	—	—	—	—
» Certificati Imprestito		79 80	—	79 80	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. e.		69			

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 75	99 90
Londra	25 35	25 22 1|2
Milano		
Parigi	100 75	99 90
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 17	20 20
» di Savoia	28 80	28 87
» di Genova	79 60	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0|00	7	11

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone